



Il rimorchiatore Buccaneer della Micoperi di Ravenna

→ **Il governo nega:** nessun pagamento. Ma c'è chi ha visto i pirati contare 5 milioni di dollari

→ **Anche l'armatore nega** Ma poi ammette: è stato un rapimento a scopo di lucro

È giallo sul riscatto per la Buccaneer liberata



Foto Ansa

Abbraccio tra mogli, del comandante Mario Iarlori e del secondo Tommaso Cavuto



Foto Ansa

La foto di Mario Vollaro, mostrata dalla moglie Mariarosaria

Liberi i dieci marittimi italiani sequestrati a largo del Puntland, oggi a quattro mesi esatti dal sequestro arriveranno a Gibuti sotto scorta. La Farnesina nega che sia stato pagato un riscatto ma c'è chi parla di 5 milioni di dollari.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

È tutto finito per i dieci marittimi italiani del rimorchiatore Buccaneer liberati domenica al tramonto a largo delle coste somale del Puntland dove erano ormeggiati, sotto sequestro, dall'aprile scorso. Quattro mesi di angoscia e privazioni, a riso e acqua, poca acqua, mezzo litro al giorno, fermi, senza neppure poter telefonare alle famiglie se non molto sporadicamente. Ora sono in viaggio, scortati da due navi della Marina militare verso il porto di Gibuti dove arriveranno tra oggi e domani. Ad accoglierli troveranno l'armatore, Silvio Bartolotti, presidente della Micoperi di Ravenna. E poi a casa, dove già si preannunciano feste in

ogni luogo di residenza, da Gaeta a Ercolano, da Torre del Greco a Molfetta. Ci sarà chi festeggerà i 23 anni di matrimonio come il secondo ufficiale di macchina Tommaso Cavuto e chi di essere diventato nonno per la quinta volta come il cuoco Filomeno Troilo. Tutti e 16 i membri dell'equipaggio - incluso il collega croato e i cinque rumeni - festeggeranno soprattutto la ritrovata libertà.

RISCATTO O NON RISCATTO

Meglio tardi che mai. Ma qual è stata alla fine la svolta? Secondo il ministro degli Esteri Franco Frattini non è stato pagato nessun riscatto. Non c'è stato neanche un blitz. Dunque? «Le autorità somale hanno fatto capire ai pirati che non c'era alternativa alla liberazione che è avvenuta nel modo più semplice: si sono ritirati», questa è la verità ufficiale, confermata anche dalla sottosegretario Margherita Bonniver, reduce a maggio da un viaggio nel Puntland appunto per parlamentare con le autorità del posto, viaggio allora rivelatosi infruttuoso.